Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Giovedì 19 Febbraio** — **Numero 41**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE

Sua Maestà il Re ha ricevuto *oggi* in udienza solenne, alle ore 11,30, il dott. Milovan Milovanovitch, che ha presentato alla Maestà Sua le lettere con le quali viene accreditato presso la Sua Real Persona in qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Serbia.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 35 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda del Municipio di Genova diretta ad ottenere che in base alla facoltà concessa al Governo dall'articolo 3 della legge 20 giugno 1877, n. 3908, sia approvata una nuova variante al piano regolatore e di ampliamento della città dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane, vigente per detta legge e già modificato per R. decreto 28 gennaio 1894;

Ritenuto che tale variante è descritta nella planimetria compilata dal civico Ufficio dei lavori pubblici, approvata dal Consiglio comunale in seduta 10 giugno 1902;

Che le pubblicazioni prescritte dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, furono eseguite regolarmente e non diedero luogo ad opposizioni;

Considerato che la nuova variante proposta, relativa ad un'area fra le vie Luca Cambiase ed Archimede, mentre non altera l'economia del piano, ha uno scopo d'interesse pubblico, qual'è quello di assicurare luce, aria e indipendenza all'edificio scolastico Carbone;

Viste le citate leggi 25 giugno 1865, n. 2359, e 20 giugno 1877, n. 3908;

Uditi i pareri del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la nuova variante al piano regolatore e di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane (vigente per legge 20 giugno 1877, n. 3908), relativa ad area fra le vie Luca Cambiase e Archimede.

La planimetria di questa variante, compilata dal civico Ufficio dei lavori pubblici e approvata dal Consiglio comunale in seduta 10 giugno 1902, sarà vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. Balenzano.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 86 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, n. 3706;

Visto il parere degli Enti locali, richiesto dalla legge medesima;

Ritenuto che, in attesa del nuovo avviso della Commissione consultiva per la pesca, sia opportuno non interrompere l'esperimento intorno all'efficacia dell'uso delle reti a strascico sulla conservazione della specie dei pesci nei golfi di Termini Imerese e di Castellammare (Trapani);

Visto il R. decreto 24 aprile 1902, n. 137;

Sentito il Consiglio di Stato sulla nuova proroga provvisoria del detto esperimento;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È proibita in ogni tempo, fino al 31 maggio 1903, nel golfo di Termini Imerese da Capo Cefalù a Capo Zafferano e nel golfo di Castellammare (Trapani) nella zona da capo Rama alla punta dell'Omomorto, entro le acque del mare territoriale la pesca:

a) con ogni specie di reti o apparecchi a strascico tirati da galleggianti a vela (paranze) o a vapore;

b) con la rete tirata da terra, denominata « tartannone »;

c) con tutte le altre reti che strisciano sul fondo, in qualsiasi modo tratte, se abbiano in qualunque loro parte maglie, il cui lato fra nodo e nodo, a rete asciutta ed egualmente distesa, misuri meno di millimetri sette.

Art. 2.

Ai trasgressori di questo divieto saranno inflitte le pene sancite dagli articoli 90 e 96 del Regolamento sulla pesca marittima 13 novembre 1882, n. 1090;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 25 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Roccadarce (Caserta).*

SIRE!

Un'inchiesta eseguita nel giugno 1902 ha messo in luce l'irregolare andamento dell' Amministrazione comunale di Roccadarce.

Infatti i bilanci compilati per varî esercizi in base a previsioni ipotetiche condussero ben presto a un rilevante disavanzo, per far argine al quale altro mezzo non si è saputo escogitare fuorchè quello di chiedere anticipazioni al tesoriere e di dilazionare il pagamento dei debiti.

L'ufficio comunale, benchè vi siano addetti un segretario ed un vice segretario, si trova in completo disordine, e nessun controllo viene esercitato dal Sindaco, in carica dal 1895, il quale raramente vi accede.

L'assessore che lo supplisce manca delle necessarie attitudini direttive, di modo che l'Amministrazione è andata avanti senza alcuna guida.

Contestate all'Amministrazione comunale le irregolarità risultate mediante l'inchiesta, e invitata a rimediarvi, seguirono da parte del sindaco le più larghe promesse ma finora non un solo atto fu compiuto che accenni alla ferma volontà di riparare allo stato anormale della civica azienda e di sistemare le finanze comunali ridotte in condizioni realmente disastrose.

Ma un'altra questione gravissima si agita in quel Comune; questione che costituisce una permanente minaccia per l'ordine pubblico. Il Comune di Roccadarce, oltre il capoluogo posto sulla cima d'un monte di considerevole altezza, comprende due frazioni, Case e Caldragone, poste alle falde del monte, vicine fra loro, ma entrambe distanti dal centro di parecchi chilometri, che bisogna percorrere per sentieri ripidi e faticosi. Da tempo gli abitanti delle due frazioni, che sono fra loro divise da rivalità di campanile, sentono il bisogno d'avere un ufficio di stato civile e di conciliazione, riuscendo loro penosissimo di recarsi al capoluogo.

Siccome la sede dell'ufficio spetterebbe alla frazione Coldragone, perchè più popolosa e sede di parrocchia, il Sindaco, che è della frazione Case, per non rendersi impopolare nella sua frazione non solo ha cercato finora di porre ogni ostacolo, ma colse l'opportunità dell'ultimo censimento generale della popolazione per spostare i confini anteriori e naturali delle due frazioni e aggregare a Case, a danno di Coldragone, un maggior numero di abitanti e una maggior estensione di territorio.

Gli abitanti di Coldragone si commossero riversando i loro rancori sul parroco, che essendo originario di Case aveva coadiuvato il sindaco nell'opera intesa a pregiudicare le ragioni dell'altra frazione; e l'agitazione, che fu sul punto di degenerare in violenze e disordini, potè calmarsi dopo l'allontanamento del parroco e dopo che il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ebbe a dichiarare che la ripartizione fatta in occasione del censimento non poteva alterare gli antichi rapporti territoriali delle due frazioni.

Perchè gli interessi della frazione di Coldragone fossero meglio tutelati e fossero in parte rimosse le cause di malcontento, fu presentata la domanda per il riparto dei consiglieri fra le due frazioni, esistendo già quello tra le frazioni e il capoluogo; ma il Consiglio ho già espresso parere contrario.

Allo stato delle cose, serie ragioni amministrative e d'ordine pubblico richiedono lo *scioglimento* del *Consiglio comunale*, onde un R. Commissario risolva le questioni pendenti, compia la pacificazione degli animi e riconduca quel Municipio a normale funzionamento.

A ciò provvede lo schema *di decreto* che ho l'onore di sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Roccadarce, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Ottavio Gerunzi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** ***in udienza del 25 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di*** *Petronà (Catanzaro).*

SIRE!

Sull'Amministrazione comunale di Petronà fu nell'anno 1900 eseguita un'inchiesta, dalla quale risultarono irregolarità, che la Prefettura provvide a rimuovere. Ma le ire di partito che anche allora tenevano diviso il Consiglio comunale, sopite per qualche tempo, si sono di recente con maggior impeto ravvivate per la morte di un consigliere; e per la decadenza di un altro, l'opposizione composta di sette su quindici consiglieri assegnati al Comune è divenuta maggioranza, e siccome il Sindaco e la Giunta non credettero di dimettersi a cagione delle mutate condizioni del Consiglio, l'opposizione chiese che questo fosse convocato per deliberare sulla revoca del Sindaco.

Una prima adunanza a tal'uopo indetta ebbe luogo il 27 settembre, ma dopo una vivacissima discussione, quando già la proposta era stata messa ai voti, avendo il Sindaco abbandonata la presidenza, l'assessore anziano, sostituitosi a lui, sciolse senz'altro la seduta.

Il 14 ottobre la proposta di revoca del Sindaco, presiedendo questi l'adunanza, ottenne sette voti favorevoli su 12 votanti, ed il 31 successivo la medesima proposta fu adottata con 7 voti favorevoli su 13 votanti; ma l'una e l'altra deliberazione sono senza effetto non essendosi raccolto il numero di voti prescritto dalla legge.

Però in queste condizioni l'Amministrazione comunale di Petronà non può funzionare. Il Sindaco e la Giunta sono fermi nel proposito di non dimettersi, ed altrettanto decisi a riproporre la revoca del Sindaco sono i sette consiglieri dell'opposizione. Una siffatta situazione non può durare ulteriormente, giacchè condurrebbe a rendere sempre più vivaci le discussioni consigliari, ad acuire le ire di parte ed a creare agitazioni pericolose per l'ordine pubblico.

Nè per ricondurre la calma basterebbe che il Governo di Vostra Maestà procedesse alla revoca del Sindaco, inquantochè non è in realtà contro di lui, ma contro la Giunta e specialmente contro l'assessore anziano che l'opposizione muove i suoi attacchi.

Reputo pertanto necessario sciogliere il Consiglio comunale ed affidare al R. Commissario il precipuo compito di pacificare gli animi. Vi provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Petronà, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Iginio Mazzoni è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il Regolamento approvato con R. decreto in data 9 settembre 1902, n. 415, nonchè le norme emanate il 17 dicembre 1902 per l'applicazione dell'articolo 2, n. 9, del decreto stesso;

Visto il decreto Ministeriale 17 gennaio 1903, con cui fu bandito un concorso per undici posti di volontario nella carriera diplomatica;

Determina quanto segue:

La Commissione d'esame, di cui all'articolo 1 delle norme sopra citate è composta dai seguenti signori:

Galluppi comm. prof. Enrico, consigliere di Stato, Deputato al Parlamento, *presidente.*

Lorini comm. Eteocle, professore nella R. Università di Pavia, *membro.*

Gelosi cav. prof. Giovanni, *id.*

Cotronei prof. Bruno, *id.*

Morris Moore comm. prof. Giovanni, esaminatore per la lingua inglese.

Tkalac nobile cav. Emerico, esaminatore per la lingua tedesca.

Il cav. Ignazio Randaccio, segretario di 1ª classe nel Ministero degli Affari Esteri, disimpegnerà, senza voto, le funzioni di segretario della Commissione, e sarà coadiuvato per l'assistenza dal cav. Salvatore Contarini, segretario di 2ª classe nel Ministero stesso.

Roma, li 10 febbraio 1903.

Il Sotto-Segretario di Stato

ALFREDO BACCELLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione carceraria.

Con RR. decreti del 25 gennaio 1903:

Augier cav. Giuseppe, direttore di 4ª classe, promosso alla 3ª (L. 4500).

Maldacea Vincenzo — Forni Federico, direttori di 5ª classe, promossi alla 4ª (L. 4000).

Caputo Ferdinando, vice direttore, promosso direttore di 5ª classe (L. 3500).

Cremona Pietro Leopoldo, segretario di 1ª classe, promosso, in seguito ad esame, vice direttore (L. 3000).

Fiaccavento-Rizzo dott. Corrado, segretario di 2ª classe, promosso alla 1ª (L. 2500).

Minieri rag. Ettore, computista di 1ª classe — Guelfi rag. Guelfo, computista di 2ª classe, promossi, in seguito ad esame, contabili (L. 2500).

Carbutti Gaetano — Spiga Ferdinando — Ueri Stefano, ufficiali d'ordine di 2ª classe, promossi alla 1ª (L. 2000).

Ginitta Pietro, scrivano di 1ª classe, promosso ufficiale d'ordine di 2ª (L. 1500).

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 5 febbraio 1903:

Lai cav. Luigi, maggiore generale medico ispettore sanità militare, concessagli la medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 18 gennaio 1903:

Grossetti Giuseppe, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 15 gennaio 1903, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 16 novembre 1903:

Cestari Giulio, tenente 24 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con RR. decreti del 1º febbraio 1903:

Bruni Carlo, capitano 26 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Cavalli Alfredo, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa medesima è prorogata.

Arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 28 dicembre 1902:

Roggio Tommaso, capitano reggimento cavalleggeri di Saluzzo, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Fogli Antonio, sottotenente id. id. di Monferrato, rettificato il nome come in appresso: Fogli Torquato.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1903:

Moretti Giuseppe, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Di Colloredo Mels Rodolfo, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 25 gennaio 1903:

Chiola cav. Federico, maggiore in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa medesima è prorogata.

Con R. decreto del 29 gennaio 1903:

Todesco Massimo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa medesima è prorogata.

Arma del genio.

Con R. decreto del 25 gennaio 1903:

Orlando Luciano, tenente 1º genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 1º febbraio 1903:

Salzano Carlo, tenente distretto Messina, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 22 gennaio 1903:

Griggi cav. Amedo, maggiore medico infermeria presidiaria Pavia, rettificato il cognome come appresso: Griggi Montù cav. Amedeo.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 29 gennaio 1903:

Capellaro Angelo, tenente contabile in aspettativa, richiamato in servizio.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 29 gennaio 1903:

Cosco Giuseppe, capitano veterinario in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa è prorogata.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 1º febbraio 1903:

Longo cav. dott. Carlo, segretario di 1ª classe, cessa di appartenere all'Amministrazione centrale della guerra dal 1º febbraio 1903 perchè, in seguito a concorso, fu nominato professore straordinario di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Messina.

Personale insegnante.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1903:

Vergiati Paolo, maestro di 2ª classe, scuola guerra, promosso maestro di 1ª classe, dal 1º febbraio 1903.

Pollina Vincenzo, id. 3ª id., collegio Roma, id. id. 2ª id., dal 1º id.

Franceschini Enrico, furiere maggiore istruttore di scherma, nominato maestro aggiunto, dal 1º id., con lo stipendio annuo di lire 1500.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 28 dicembre 1902:

Gherardini Naldo, farmacista civile, nominato farmacista militare di 3ª classe dal 16 gennaio 1903.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con RR. decreti del 22 gennaio 1903:

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti ufficiali medici di complemento:

De Filippis Alfonso, sottotenente medico: de Filippis Alfonso.

Vivaldi Ferdinando, id.,: Vivaldi Fernando.

Annunziata Nicola, id.: Annunziata Nicolaniello.

Con R. decreto del 29 gennaio 1903:

Stopato Giuseppe, tenente contabile, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età, ed inscritto, a sua domanda e con lo stesso grado, nella milizia territoriale.

Ufficiali di riserva.

Con RR decreti del 25 gennaio 1903:

Somma cav. Carlo, capitano contabile — Bertoni Giovacchino, tenente contabile, dispensati da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1903:

Bartoloni Filippo, maggiore contabile — Cerutti cav. Paolo, id., cessano di appartenere alla riserva per ragione d'età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e Segreterie.

Con decreto Presidenziale del 27 novembre 1902:

Pepe Antonio, alunno di 3ª classe al tribunale civile e penale di Bari, è privato della retribuzione di giorni 10 per abituale negligenza nell'adempimento dei doveri di ufficio.

Con decreti Minesteriali del 30 novembre 1902

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annua retribuzione di lire 1080, con decorrenza dal 1° dicembre 1902:

Mustaccioli Ludovico, alunno al tribunale civile e penale di Lecco.
Vuillermin Edoardo, alunno alla pretura di Racconigi.
Nappa Filippo, alunno alla 10ª pretura di Napoli.
Gagliardi Gioacchino, alunno al tribunale civile e penale di Cuneo
Saracchi Virginio, alunno al tribunale civile e penale di Genova.
Conti Romeo, alunno alla 7ª pretura di Milano.
Pace Donato, alunno alla pretura di Borgocollefegato.
Angelini Adriano, alunno al tribunale civile e penale di Perugia.
Maida Giuseppe, alunno al tribunale civile e penale di Salerno.
Bonadonna Francesco Paolo, alunno al tribunale civile e penale di Palermo.
Brugiapaglia Cesare, alunno alla 1ª pretura di Ancona.
Batazzi Augusto, alunno alla pretura di Matelica.
Marchionni Raffaele, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Pesaro.
Nappi Michele, alunno al tribunale civile e penale di Napoli.
De Matienzo Michele, alunno alla sezione di Corte di appello di Potenza.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe, coll'annua retribuzione di lire 900, a decorrere dal 1° dicembre 1902:

Ronga Onofrio, alunno al tribunale civile e penale di Napoli.
Foggetti Enrico, alunno al tribunale civile e penale di Lecce.
Calvaroso Francesco, alunno alla pretura di Laureana.
Sorrentino Rodolfo, alunno alla pretura di Sessa Aurunca.
Izzi Filippo, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Napoli.
Mazza Carlo, alunno alla Corte d'appello di Napoli.
De Filippo Oreste, alunno alla 1ª pretura di Napoli.
Spena Francesco, alunno al tribunale civile e penale di Napoli.
Rosati Alberto, alunno alla 1ª pretura di Napoli.
Petti Oreste, alunno al tribunale civile e penale di Napoli.
Santucci Giuseppe, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.
Pontolillo Luigi, alunno alla sezione di Corte d'appello in Potenza.
Mancini Costantino, alunno al tribunale civile e penale di Melfi.
Masi Gerardo, alunno alla pretura di Rionero in Volture.
De Crescenzio Nicola, alunno alla 12ª pretura di Napoli.
D'Arienzo Bartolomeo, alunno al tribunale civile e penale di Napoli.
De Silva Modestino, alunno al tribunale civile e penale di Avellino.
Auriemma Paolo, alunno al tribunale civile e penale di Napoli.
Rocchia Gaetano, alunno alla 2ª pretura di Napoli, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Mastrolilli Vincenzo, alunno al tribunale civile e penale di Lucera.
Di Paolo Giovanni, alunno alla pretura di Teramo.
Nola Pasquale, alunno al tribunale civile e penale di Benevento.
Martino Enrico, alunno alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Napoli.
Amato Ettore, alunno alla 4ª pretura di Napoli.
Troppiccione Giovanni, alunno alla pretura di Aversa.
Agrelli Vincenzo, alunno alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Napoli.

Sono nominati alunni di 3ª classe con l'annua retribuzione di lire 720, a decorrere dal 1° dicembre 1902 e con destinazione negli uffici nei quali attualmente prestano servizio:

Emmanuele Sebastiano, alunno alla pretura di Giarre.
Anania Romeo, alunno al tribunale civile e penale di Nicastro.
Strazzabosco Giacinto, alunno alla pretura di Asiago.
Santini Tercizio, alunno alla Corte d'appello di Lucca.
Sciacca Cirino, alunno alla pretura di Lentini.
Margaglio Ferdinando, alunno alla Corte d'appello di Catania.
Impeduglia Salvatore, alunno al tribunale civile e penale di Catania.
Gagliano Carmelo, alunno al tribunale civile e penale di Nicosia.
Piccione Raffaele, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Siracusa.
Zuppello Cesare, alunno alla pretura di Augusta.
Mortellaro Vincenzo, alunno al tribunale civile e penale di Siracusa.
Maugeri Salvatore, alunno alla pretura di Belpasso.
Barbagallo Francesco, alunno alla pretura di Giarre.
Consoli Alfio, alunno alla pretura di Mascalucia.
Giardina Saverio, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Modica.
Ianello Luigi, alunno alla pretura di Sortino.
Pittari Luigi, alunno alla pretura di Siracusa.
Abbotto Giuseppe, alunno alla pretura di Militello in Val di Catania.
Calì-Torrisi Carlo, alunno al tribunale civile e penale di Catania.
Grassi Gaetano, alunno alla pretura di Trecastagni.
Scandurra Mariano, alunno alla 2ª pretura di Catania.
Nicotra Vincenzo, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Catania.
Zingone Giovanni, alunno alla pretura di Agira.
Amoroso Domenico, alunno alla pretura di Mirabella Imbaccari.
Salis Antonio, alunno alla pretura di Villanova Monteleone.
Sofi Alfonso, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Rossano.
Pinto Giovanni, alunno al tribunale civile e penale di Napoli.
Costantino Domenico, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Reggio Calabria.
Cardeti Fortunato, alunno al tribunale civile e penale di Arezzo.

Con decreti presidenziali del 30 novembre 1902:

Alari Gaetano, alunno di 3ª classe nel tribunale civile e penale di Firenze, è tramutato alla Corte d'appello di Firenze.
Sarubbi Domenico, alunno di 2ª classe nella pretura urbana di Firenze, è tramutato al tribunale civile e penale di Firenze.
Iaia Pietro, alunno di 2ª classe nel tribunale civile e penale di Firenze, è tramutato alla Corte d'appello di Firenze.
Vittori Antonio, alunno di 2ª classe nella pretura del 3° mandamento di Firenze, è tramutato al tribunale civile e penale di Firenze.
Banchi Arduino, alunno di 3ª classe nella Corte d'appello di Firenze, è, a sua domanda, tramutato alla pretura del 3° mandamento di Firenze.

Con decreti Ministeriali del 1° dicembre 1902:

Luotto Stefano, alunno di 1ª classe nel tribunale di Biella, è, a sua domanda, tramutato al tribunale civile e penale di Torino.
Lambert Ettore, alunno di 2ª classe nella pretura di Cova, è, a sua domanda, tramutato al tribunale civile e penale di Biella.
Fontana Edoardo, alunno di 1ª classe nel tribunale di Novara, è a sua domanda, tramutato alla pretura di Gattinara.

Risso Giuseppe, alunno di 1ª classe nella R. procura presso il tribunale civile e penale di Torino, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Chieri.

Badella Ferrucci, alunno di 2ª classe nella 2ª pretura di Torino, è tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Torino.

Ornato Spirito, alunno di 3ª classe nella 1ª pretura di Torino, è tramutato alla 2ª pretura della stessa città.

Minutillo Ernesto, alunno di 2ª classe nella pretura di Gragnano, è tramutato alla pretura di Castellammare di Stabia, a sua domanda.

De Falco Domenico, alunno di 2ª classe nella pretura di Boscotrecase, è tramutato alla pretura di Gragnano.

Con decreti presidenziali del 1° dicembre 1902:

Dapra Fausto, alunno di 3ª classe nella pretura di Casteggio, è tramutato alla pretura di Costigliole d'Asti.

Morone Alessio, alunno di 3ª classe nella pretura di Costigliole d'Asti è tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Asti.

Motta Luigi, alunno di 2ª classe nella pretura di Tortona, temporariamente applicato con decreto presidenziale al tribunale civile e penale di quella città, è tramutato al tribunale stesso.

Torti Mario, alunno di 1ª classe nel tribunale civile e penale di Tortona, è tramutato alla pretura di Tortona.

Con decreto presidenziale del 1° dicembre 1902:

Michelet Umberto, alunno di 2ª classe nella Corte d'appello di Roma, è tramutato al tribunale civile e penale di Roma.

Bartolozzi Amadoro, alunno di 3ª classe nel tribunale civile e penale di Roma, è tramutato alla Corte d'appello di Roma.

Regina Francesco, alunno di 2ª classe della pretura di Terlizzi, è tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Bari, col suo consenso.

Con RR. decreti del 4 dicembre 1902:

Bonzani Agostino, cancelliere della pretura di Forlì, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1° lettera *A* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° gennaio 1903.

Elmi Fortunato, cancelliere della pretura di Radicofani, è tramutato alla pretura di Sinalunga.

Boschero Angelo, cancelliere della pretura di Rovato, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è tramutato alla pretura di Radicofani, continuando nella stessa applicazione.

Bonati Giacomo, vice cancelliere della pretura di Vestone, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Rovato, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della stessa pretura di Rovato, con l'annuo stipendio ai lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Morandi Giuseppe, vice cancelliere della 2ª pretura di Firenze, è tramutato alla pretura di Vestone ed è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Radicofani, con l'annua indennità di lire 150 a carico del capitolo 6° del bilancio.

Con decreti Ministeriali del 5 dicembre 1902:

Monisso Valentino, alunno di 1ª classe nel tribunale civile e penale di Padova, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per tre mesi, dal 16 dicembre 1902.

Zucchi Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sondrio, è nominato vice cancelliere della pretura di Adrio, con l'attuale stipendio di lire 1600.

Sferrazzi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Lercara Friddi, è tramutato alla pretura di Castelbuono.

Barreca Francesco, vice cancelliere della pretura di Castelbuono, è tramutato alla pretura di Alia.

Guglielmo Francesco, vice cancelliere della pretura di Alia, è tramutato alla pretura di Lercara Friddi.

Bisica Giulio, vice cancelliere della pretura di Sora, è tramutato alla 4ª pretura di Roma.

Ballario Bartolomeo, vice cancelliere della pretura di Dolo, è tramutato alla pretura di Voghera.

Branciforte Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Amendolara, in aspettativa per infermità sino al 30 novembre 1902, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Amendolara, a decorrere dal 1° dicembre 1902.

Codebò Ugo, cancelliere della pretura di Savignone, applicato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Genova, è invece applicato alla segreteria della procura genarale presso la Corte d'appello di Genova.

Con RR. decreti del 7 novembre 1902:

Volpi Silvestro Paolo, cancelliere della pretura di Visso, è tramutato alla pretura di Dogliani.

Woena] Giuseppe, cancelliere della pretura di Dogliani, è tramutato alla pretura di Visso.

De Padova Raffaele, cancelliere della pretura di Cigliano, è tramutato alla pretura di Rivoli.

Cecchini Arturo, cancelliere della pretura di Orta Novarese, applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Milano, è tramutato alla pretura di Cigliano, continuando nella stessa applicazione.

Con decreto Ministeriale del 7 dicembre 1902:

Storlazzi Francesco Paolo, vice cancelliere della pretura di Castelvecchio Subequo, in servizio da oltre 10 anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per 3 mesi, a decorrere dal 16 dicembre 1902, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Notari.

Con RR. decreti del 21 dicembre 1902:

Enrile Girolamo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Pietraperzia, distretto di Caltanissetta.

Rabachino Giovanni Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Morbello, distretto di Acqui.

Guarna Pietro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Roscigno, distretto di Salerno.

Trezza Nicola, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Felitto, distretto di Salerno.

Padovano Domenico, notaro residente nel Comune di Corbara, distretto di Salerno, è traslocato nel Comune di Pagani, stesso distretto.

Frigenti Federico, notaro residente nel Comune di Angri, distretto di Salerno, è traslocato nel Comune di San Valentino Torio, stesso distretto.

Scoccia Antonio, notaro nel Comune di Campotosto, distretto di Aquila degli Abruzzi, è traslocato nel Comune di Rocca di Mezzo, stesso distretto.

De Vanna Vittore, notaro nel Comune di Rocca di Mezzo, distretto di Aquila degli Abruzzi, è traslocato nel Comune di Campotosto, stesso distretto.

Con RR. decreti del 7 dicembre 1903:

Il R. decreto 27 ottobre 1902 col quale Concina Giulio fu dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro nel comune di Borgoforte, distretto notarile di mantova, è revocato.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 10 ottobre 1902,
registrato alla Corte dei conti il 28 novembre detto:

Petrocchi Ignazio, ufficiale d'ordine nell'economato generale dei benefici vacanti di Firenze, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di amiglia per un anno, dal 21 marzo 1902.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

2ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del Regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che, ai termini dell'articolo 135 del citato Regolamento, fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	333524 Solo certificato di nuda proprietà	Calvaria Angela Maria fu Bartolomeo moglie di Saverio Viva, domiciliata in Napoli con vincolo d'usufrutto vita durante a favore di Viva Francesca di Saverio come patrimonio sacro di esso usufruttuario	*Lire*	90 —	Napoli
»	735454	Rosso Enrichetta fu Giacinto moglie di Antonio Cassini domiciliata in Varigotti, frazione di Final Marino (Genova) (Con annotazione)	»	240 —	Roma
»	1181871	Brienza Ettore fu Donato, minore sotto la patria potestà della madre Falaguerra Ortensia, domiciliata a Rionero (Potenza)	»	25 —	»
»	1181872	Brienza Emilia fu Donato, minore sotto la patria potestà della madre Falaguerra Ortensia, domiciliata a Rionero (Potenza)	»	25 —	»
»	1181873	Brienza Clelia fu Donato, minore, ecc., come sopra	»	25 —	»
»	1181874	Brienza Ettore, Emilia, Clelia fu Donato, minori, come sopra	»	5 —	»
Debito 5 % dei Comuni di Sicilia	4792	Riccio Innocenza fu Placido vedova Lazio	»	13 90	Palermo
Consolidato 5 %	1025830	Materazzo Filomena fu Celestino, moglie di Abbate Antonio, domiciliata a Napoli (Con annotazione)	»	25 —	Roma
»	990841	Chiesa Filiale di San Nicolò in Chiaicis di Verzegnis (Udine)	»	40 —	»
»	920193	Chiesa di San Nicolò di Chiaicis in Verzegnis (Udine) . .	»	80 —	»
»	1047121	Chiesa Filiale di San Nicolò in Chiaicis frazione del Comune di Gerzegnis (Udine) pel legato Paschini . . .	»	30 —	»
»	851826	Chiesa Filiale di San Nicolò di Verzegnis (Udine)	»	60 —	»
Consolidato 4,50 %	47315	Comune di Salice Salentino (Lecce)	»	270 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	80130	Opera Pia di Carità in Rocca Priora istituita dal fu Domenico Spagnoli (Con annotazione) . . . . »	25 —	Firenze
»	568848	Arciprete *pro tempore* della Chiesa Parrocchiale di Maria Santissima Assunta in Cielo, in Rocca Priora . . . . »	75 —	Roma
»	113051 / 295991	Palumbo Michele fu Camillo, domiciliato in Napoli. . . »	130 —	Napoli
»	802891	Jervolino Domenico di Salvatore, domiciliato in Palma Campania (Caserta) (Con annotazione) . . . . »	250 —	Roma
»	43568	De Giacomo Luigi di Alessandro domiciliato in Chieti (Con annotazione) . . . . »	75 —	Firenze
»	1223779	Viglione Ferdinando fu Giuseppe, domiciliato in Monte Sano (Salerno) (Con annotazione) . . . . »	285 —	Roma
»	1095966	Pichi-Graziani Camillo fu Giuseppe, domiciliato in San Sepolcro (Arezzo) (Con annotazione) . . . . »	370 —	»
Debito 5 % dei Comuni di Sicilia	4248	Chiesa dei Santi Antonio e Vito in Linguaglossa e per essa il suo rappresentente Arciprete Parroco *pro tempore* per l'annua rendita di . . . . »	47 17	Palermo
Consolidato 5 %	770977	Suriano Vita fu Francesco, moglie di Brugnano Bernardo, domiciliata in Palermo . . . . »	140 —	Roma
Debito perpetuo 5 % dei Comuni di Sicilia	3710 / 3678	Suliano Vita fu Francesco, moglie di Bernardo Brugnano. »	52 27	Palermo
»	3711 / 3679	Come sopra . . . . »	52 53	»
»	3712 / 3680	Come sopra . . . . »	88 74	»

Roma, addì 4 dicembre 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Per il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
DIAZ.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,032,032 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1000, al nome di Moreno *Vittorino* fu Enrico minore sotto la patria potestà della madre Andreis Ida fu Giuseppe, vedova Moreno, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Moreno *Mario Aurelio* fu Enrico, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1176123 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 100, al nome di Gaido *Vittorio* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Rocca Maria-Angela fu Bartolomeo, vedova Gaido, domiciliata in Novi Ligure (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gaido *Carlo-Vittorio-Bartolomeo* fu Giuseppe, minore, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione ed annotazione nel modo richiesto.

Roma, il 7 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (*3ª Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,157,101 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1050, al nome di *Pryce Llewlyn* fu Luigi Riccardo, minore, sotto la patria potestà della madre Elisa Turner fu Giovanni, vedova di Luigi Riccardo *Pryce*, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Price Llewelyn* fu Luigi Riccardo, minore, sotto la patria potestà della madre Elisa Turner fu Giovanni, vedova di Luigi Riccardo *Price*, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (*3ª Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 4 0[0, cioè: N. 03,411 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 384 annue, al nome di Cavallero *Teresa* di Edoardo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Chiavari (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavallero *Anna Teresa* di Edoardo, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 febbraio, in lire 100,07.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

18 febbraio 1903.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,78 5/8	100,78 5/8
	4 1/2 % *netto*	107,07 1/4	105,94 3/4
	4 % *netto*	102,53	100,53
	3 1/2 % *netto*	99,27 7/8	97,52 7/8
	3 % *lordo*	71,81 1/4	70,61 1/4

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a quattro assegni di perfezionamento all'Estero di L. 3000 ciascuno da conferirsi uno per ognuna delle Facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, filosofia e lettere e scienze fisiche, matematiche e naturali.

Sono ammessi a concorrere coloro che hanno conseguita la laurea dottorale in un Istituto di studi superiori del Regno, purchè dal giorno in cui superarono l'esame di laurea alla data del presente avviso non siano decorsi più di quattro anni.

Coloro che nel concorso dell'anno passato sono stati dichiarati eleggibili con almeno 8:10 dei punti di cui disponeva la Commissione giudicatrice saranno ammessi al presente concorso, ancorchè dal giorno in cui superarono il detto esame di laurea, alla data del presente avviso siano trascorri più di quattro anni, ma non di cinque.

Le istanze per l'ammissione al concorso devono essere redatte in carta da bollo da una lira, ed inviate al Ministero non più tardi del 31 marzo p. v.

Le istanze fatte in contravvenzione della legge sul bollo, o pervenute al Ministero dopo la scadenza del termine utile, saranno respinte.

Ciascuna istanza dovrà essere accompagnata da una o più memorie originali stampate o manoscritte, sulla materia nella quale il concorrente dichiarerà di volersi perfezionare, da titoli conseguiti negli studi e da un regolare certificato che comprovi la data dell'esame di laurea.

Potranno inoltre essere allegati all'istanza tutti quei documenti che il concorrente crederà opportuni a provare la maturità degli studi da lui fatti e la sua attitudine al perfezionamento.

Scaduto il termine del concorso, sarà respinta qualsiasi altra memoria, titolo, o documento che pervenisse al Ministero.

Le materie designate dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ai termini dell'articolo 137 del Regolamento generale universitario 13 aprile 1902, n. 127, sono le seguenti:

a) per la Facoltà di giurisprudenza:

Diritto romano — Diritto ecclesiastico — Diritto commerciale;

d) per la Facoltà di medicina e chirurgia:

Chimica biologica, con speciale riguardo alle ricerche di fisica — Chimica, Embriologia;

c) per la Facoltà di lettere e filosofia:

Storia comparata delle lingue classiche — Filologia classica — Storia della filosofia;

d) per la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali:

Fisiologia e patologia vegetale — Fisica industriale.

Roma, 4 febbraio 1093.

Il Ministro
NASI.

3

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 17 nn. 1, 44 e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del Regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di filosofia teoretica nella R. Università di Palormo.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per

professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 marzo 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16 per farne la distribuzione ai termini del Regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari;

d) un certificato della segreteria dell'Università od Istituto universitario, a cui il candidato appartiene comprovante la durata dell'insegnamento da lui impartito sia a titolo ufficiale sia a titolo privato.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale di data non anteriore al 1° gennaio 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti, e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, addì 6 febbraio 1903.

Il Ministro
NASI.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 18 febbraio 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.

PODESTÀ segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Fabri, Domenico Pozzi, Manzato e Alfonso Farinet.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Fracassi che desidera sapere « se siano in corso proposte per parte delle Società attualmente esercenti le ferrovie o di altri possibili assuntori dell'esercizio dal luglio 1905 e quando crede possa il Governo presentare alla Camera le sue proposte per la soluzione dell'importante ed omai urgentissima questione ».

Il Governo già da tempo ha esaminato la grave questione, e non è perciò impreparato alle conseguenze della cessazione delle convenzioni ferroviarie. Tutte le proposte che sono state presentate al Ministero sono state prese in diligente esame, e quando la Commissione Reale, istituita per l'ordinamento delle strade ferrate, avrà presentato le sue conclusioni definitive, il Governo non mancherà di sottoporre, in tempo utile, all'esame del Parlamento, le opportune proposte su tale grave problema.

FRACASSI si attendeva più precisa notizia. Confida che qualunque sieno gli intendimenti del Governo, questi saranno fatti conoscere in tempo utile al Parlamento.

FULCI NICCOLÒ, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Cabrini che desidera sapere « quanti altri mesi dovranno trascorrere prima che siano realtà i voti per l'istituzione di cinque nuovi Collegi di *probi-viri* in provincia di Brescia; voti formulati in Comizio pubblico l'8 dicembre 1901, confortati dall'adesione del Consiglio provinciale, della Prefettura e di tutte le Società operaie giuridicamente riconosciute di detta provincia e trasmessi al Governo ».

Dichiara che la costituzione dei Collegi dei *probi-viri* preme al Ministero di agricoltura, industria e commercio più o, per lo meno, quanto all'onorevole interrogante.

Accenna a divergenze sorte non per colpa del Ministero a proposito della designazione della sede di due collegi: appena composte si provvederà alla costituzione dei collegi stessi. Quanto agli altri la questione è oramai risoluta secondo i comuni desideri.

CABRINI, dopo aver lamentata la lentezza nella costituzione dei Collegi dei *probi-viri*, e di aver accennato alle cause di codesta lentezza, alcune delle quali risiedono nella legge vigente, confida che il Ministero presenterà una riforma della legge stessa.

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. La legge è quale è; ed al Ministro non incombe altro obbligo che di eseguirla; e difatti senza indugi l'ha eseguita. Non può fare oggi la promessa che l'onorevole Cabrini gli chiede; ma sarà ben lieto il Governo di dare tutto il suo concorso a qualunque iniziativa che tendesse a migliorare l'attuale legislazione.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Cerri che desidera conoscere « se si intenda provvedere con un disegno di legge a pareggiare o proporzionare a determinati criteri, i rimborsi e concorsi annui che i Comuni interessati pagano attualmente allo Stato, in misura tanto diversa, per le spese di mantenimento dei Regi Ginnasi ».

Il Ministero si è occupato della quistione. Assicura che in tempo non lontano saranno presentati opportuni provvedimenti.

CERRI si dichiara soddisfatto.

CORTESE sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde agli onorevoli Mel, Credaro e Rizzetti, che desiderano « conoscere i suoi intendimenti relativamente alla esecuzione dell'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata del 28 giugno dello scorso anno, col quale invitavasi il ministro a presentare entro l'anno 1902 provvedimenti intesi a migliorare le condizioni dei maestri elementari ».

In questi giorni sono stati compiuti dal Ministero gli studi necessari per concretare un disegno di legge col quale provvedere alla condizione economica dei maestri. Assicura quindi che l'ordine del giorno della Camera avrà la sua esplicazione quanto prima.

MEL dopo avere accennato alle tristi condizioni economiche dei maestri, che adempiono un ufficio tanto importante e delicato, confida che il Ministero vorrà compiere l'opera già iniziata col progetto relativo alla nomina ed alla posizione dei maestri, presentando sollecitamente il disegno di legge che migliori gli stipendi di codesti benemeriti funzionari. Il provvedimento sarà anche di grande giovamento all'incremento della scuola del popolo.

SQUITTI, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, a proposito dell'interrogazione dell'on. V. Riccio « sulla concorrenza che l'*Agenzia Stefani* fa al servizio giornalistico privato » e di altre analoghe interrogazioni degli onorevoli De Cesare, Chimienti, Majorana e Brunialti, dichiara che non ha ancora tutti gli elementi sufficienti per dare una concreta risposta; e chiede che siano rimesse alla seduta di sabato.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine del giorno.

BRUNIALTI prega la Presidenza che sia posta sollecitamente all'ordine del giorno la questione delle elezioni di Avigliana e Catania II.

Si riprende la discussione della mozione sulle spese militari.

DEL BALZO CARLO ritiene che i conservatori temano che sotto la mozione si nascondano intenti rivoluzionari; ma la rivoluzione non può essere che il compimento della evoluzione; quindi non potrà avvenire che quando l'evoluzione sia matura.

Così s'ingannano coloro che ravvisano nella mozione poco rispettò o poco affetto per l'esercito, il quale avrà potuto talvolta essere sfortunato, ma si dimostrò sempre prode e valoroso (Approvazioni).

L'Estrema Sinistra considera la questione dal lato puramente finanziario.

Egli dubita che le condizioni del Paese siano prospere così da permettere spese di lusso; come dubita che il presidente del Consiglio riesca a tradurre in atto i suoi buoni propositi verso il Mezzogiorno.

Dal poco consumo del pane deduce la necessità di sollevare la miseria delle popolazioni; della scarsa produzione del grano la necessità di ridurre l'imposta fondiaria, specialmente sulla proprietà minuta; e dalla malaria e dalla pellagra che infestano il Paese la necessità di migliorare le condizioni igieniche delle classi lavoratrici; concludendo che tali riforme non potranno raggiungersi senza la diminuzione delle spese militari.

Gli avversari confondono la nazione armata, che si chiede con la mozione, con un esercito raccogliticcio. Non sarebbe tale quello che fosse costituito da tutti i cittadini addestrati alle armi.

Nè l'idea è esclusiva dell'estrema sinistra; chè fin dal 1861 il ministro Minghetti propugnava l'istituzione del tiro a segno.

Essa infatti è avviamento alla nazione armata; e forse per ciò fu ostacolata in ogni maniera.

Crede che con sedici milioni si potrebbe dare alla istituzione del tiro a segno obbligatorio uno sviluppo rispondente allo scopo della difesa e della grandezza della patria.

Pur non accettandosi tutte le proposte di legge presentate dai colleghi socialisti, l'oratore è persuaso che sul bilancio della guerra si potrebbero risparmiare ogni anno da 50 a 60 milioni.

Vorrebbe ridurre il numero degli ufficiali, migliorando però lo lo stipendio degli inferiori, e soprattutto sollevandone il morale, depresso dalle Commissioni di avanzamento. E deplora che si collochino in pensione ufficiali validissimi, aggravando eccessivamente il bilancio.

Un'altra economia si otterrebbe, soggiunge l'oratore, sopprimendo una buona volta i tribunali militari ed assegnando una sede fissa ai reggimenti.

Ricorda come, *mutatis mutandis*, le proposte, del gruppo socialista fossero dal Cavallotti comprese nel patto di Roma, nel quale dimostravasi la superfluità di alcuni ordinamenti militari.

Passando alla marina non crede ch'essa possa trasformarsi rapidamente come l'esercito; ma crede che quell'amministrazione sia suscettibile di notevoli economie; e accenna a molti casi di sperpero di denaro e di energie che furono rilevati anche dall'on. Bettòlo e dall'on. Giolitti.

Invita perciò il Governo a riparare ad inconvenienti che tutti riconoscono; e non sarebbe lontano dal consentire nella proposta dell'on. Afan De Rivera per fondere i dicasteri della guerra e della marina.

Spera che il presidente del Consiglio, tenendo serenamente conto di quanto fu detto in questa discussione, ricorderà che i popoli amano le istituzioni in ragione dei benefici che ne ricevono (Approvazioni).

Presentazione di una relazione.

CIMORELLI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione per procedere contro i deputati Galluppi e Leali per duello, e Torraca, Di Scalea e Pais-Serra, padrini in duello.

Seguita la discussione della mozione per le spese militari.

GALLETTI si compiace che i deputati dell'estrema sinistra abbiano riconosciuto la necessità di eserciti organizzati, poichè l'appartenere all'esercito dev'essere, come è difatti, non soltanto un dovere, ma un diritto di tutti i cittadini. E in questo senso spera sarà riformata la legge di reclutamento.

Non può consentire a una diminuzione della spesa ora consolidata per l'esercito; perchè quando pure siano possibili alcune economie amministrative, queste debbono servire ai tanti bisogni della difesa ai quali ora non si può sufficientemente provvedere.

Si dichiara fautore dell'ordinamento territoriale; e intanto vorrebbe che si iniziasse l'esperimento di amalgamare le milizie mobili coi reggimenti attivi; che fossero più frequentemente richiamati in servizio gli ufficiali in congedo; che gli inscritti nelle liste di leva fossero obbligati alle esercitazioni di tiro a segno. Conclude esprimendo la fiducia che l'esercito saprà sempre rispondere alle speranze della Patria (Benissimo!).

Presentazione d'uma relazione.

ARNABOLDI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Macola per ingiurie a mezzo della stampa.

Seguito della discussione della mozione sulle spese militari.

SACCHI rileva anzitutto, compiacendosene, che siasi rinunziato all'utopia demagogica di volere abolito l'esercito, e che anche i socialisti abbiano riconosciuto che non sono improduttive le spese militari se non in quanto eccedano la potenzialità finanziaria del paese.

Lo stesso principio della Nazione armata viene ormai considerato non come un concetto d'immediata attuazione, ma come un ideale cui bisogna costantamente mirare, ma che per ora non è dato raggiungere.

D'altra parte anche uomini di parte moderata riconoscono che la spesa attuale pei bilanci militari non è proporzionata alle forze economiche della nazione, e che i relativi fondi sono in parte devoluti a spese superflue o inutili, con detrimento dei servizi essenziali alla difesa nazionale.

È dunque necessario che la questione venga esaminata e discussa largamente, in tutti i suoi aspetti.

Si compiace che il gruppo socialista abbia formulato in proposte concrete le proprie idee, e che il gruppo repubblicano abbia espresso il suo pensiero in una mozione, prescindendo dalla consueta pregiudiziale

Ad ogni modo è certo che la questione, come è venuta ora dinanzi alla Camera, non è tecnica, ma politica. E perciò l'oratore crede necessario esprimere chiaramente il pensiero proprio e dei suoi amici politici.

E nota anzitutto come la tendenza generale, così dei Governi come dei popoli europei, sia per la conservazione della pace.

E le condizioni interne del paese, dato il nuovo concetto dei rapporti economici e politici fra le classi sociali, sono tali da escludere la dolorosa eventualità che l'esercito debba essere impiegato per la tutela dell'ordine pubblico.

La tranquillità del paese è ormai garantita non dalla forza armata, ma dalla libera e civile organizzazione dei lavoratori, che costituisce il grande fatto politico dell'epoca nostra.

Ciò posto, è certo che le forze militari attuali sono più che sufficienti.

Inoltre l'oratore è convinto che non poche economie possano realizzarsi senza indebolire, ma anzi rinforzando la nostra difesa nazionale.

E prima di tutto è necessario ridurre la ferma a diciotto mesi, meno che per la cavalleria e l'artiglieria, seguendo in ciò quella via, di cui la Germania ci ha dato l'esempio.

Accenna poi al reclutamento territoriale, ed a riforme ed economie possibili anche nel reclutamento degli ufficiali, con opportune modificazioni nell'ordinamento degli studi universitari.

Venendo più da vicino alla questione politica e finanziaria, annuncia che alla mozione ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo:

« La Camera, confidando che il Governo si gioverà anche della riduzione delle spese militari per rafforzare i servizi civili ed accrescere le forze produttive della nazione ».

Avverte però che i benefici effetti finanziari ed economici delle riforme militari non si risentiranno immediatamente, ma solo col decorso del tempo.

Ma è sapienza politica commisurare la propria azione alle necessità e alle possibilità dell'ora, rinunziando ai cosiddetti programmi massimi.

Ora uno è il problema che urge e che s'impone: quello di aiutare le energie private per aumentare la produzione nazionale. Risoluto questo problema, diverrà facile dirimere i conflitti, che nascono dal disagio di proprietari e di lavoratori; e diverrà facile anche risolvere la questione meridionale, per la quale l'oratore riconosce la necessità di speciali provvedimenti (Benissimo!).

Bisogna spingere i proprietari sulla via dell'agricoltura intensiva, e soprattutto bisogna liberare la nostra produzione dall'eccessiva oppressione fiscale.

In questa grande opera possono e debbono unirsi tutti i partiti politici, rinunziando a qualsiasi pregiudiziale per orientarsi sulla realtà delle cose.

Ormai la causa della libertà è assicurata: e questa era la sola, la vera pregiudiziale! Non v'è conquista civile che non sia aperta alla volontà del popolo, quando ad esso sia aperta la via della libertà (Benissimo! Bravo!).

GUICCIARDINI esprime il convincimento che il presente indirizzo dell'amministrazione dell'esercito, mantenendo immutati gli ordinamenti, ci porterà necessariamente, spirato il sessennio del consolidamento, ad un nuovo aumento di spese militari.

Ciò premesso, dichiara di non poter approvare i concetti, a cui è informata la mozione Mirabelli, non credendo che sia possibile scendere al disotto del limite della spesa attuale senza perturbare gravemente la nostra difesa, e ritenendo d'altra parte che tale spesa non sia eccessiva.

Ma non può neppure approvare che si proceda, come ora si fa per via di espedienti, preparando così, come già ha osservato, un prossimo indubbio aumento di spese militari.

Bisogna preoccuparsi delle condizioni del paese, e principalmente degli aggravi eccessivi che colpiscono i nostri consumi, il sale, il petrolio, lo zucchero (Commenti).

È una condizione di cose che bisogna mutare radicalmente. Epperò nel dilemma tra le riforme organiche militari, che garentiscano dal pericolo di ulteriori maggiori spese, e la rinunzia ad una salutare politica di sgravi, l'oratore non può rimanere esitante.

Reclama quindi, senza entrare in particolari tecnici, l'attuazione nei nostri ordinamenti militari di tutte quelle riforme, che furono via via studiate e proposte dalla Giunta del bilancio, e che ebbero il suffragio degli uomini competenti, in parte anche l'adesione del Governo.

Riassume i suoi concetti nel seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando i suoi voti pel consolidamento del bilancio della guerra, invita il Governo ad introdurre negli ordinamenti attuali quelle riforme, che valgano a raggiungere, entro il limite della somma consolidata, il più efficace assetto della difesa nazionale » (Approvazioni).

FORTIS si atterrà strettamente al tema della mozione, alla quale dichiara di essere contrario, siccome quella che implica la riduzione delle spese militari e l'inizio di un diverso ordinamento del nostro esercito.

Dichiara però di non esser punto contrario a quelle riforme che, salve le basi attuali della nostra difesa, valgano a garantire una più efficace erogazione dei fondi votati dal Parlamento. A queste idee ha dato sempre il suo appoggio.

Nota, del resto, che nessuno può esser in principio, contrario al disarmo, come nessuno può esser contrario alla pace. Si tratta di vedere se il disarmo sia ora possibile, e se la pace universale e perpetua non sia ancora, e per molto tempo, un'utopia.

Si dice che le spese militari non sono proporzionate alla potenza economica del paese.

Ma non così deve porsi il problema.

Se le spese attuali rappresentassero il minimo indispensabile, è evidente che, a costo di qualunque sacrifizio, non potrebbero essere ridotte.

Ma l'oratore nega la pretesa sproporzione delle spese militari: non esiste nei rapporti con le altre spese del bilancio: non esiste nei rapporti con le forze contributive del paese; non esiste nei rapporti con le condizioni dell'economia nazionale.

Le condizioni del bilancio migliorano ogni giorno.

Le forze contributive non sono impari a queste spese militari, dal momento che gli stessi avversari vogliono che quei fondi non vadano in economie, ma siano devoluti ad altre spese (Commenti — Interruzioni).

Quanto alle condizioni economiche, l'oratore nega la lamentata e predicata povertà del nostro paese.

Affermò alcuni anni or sono che il nostro paese ha molte latenti energie; e i fatti gli hanno dato ragione (Commenti).

Vi sono, sì, alcune regioni povere; ma le condizioni generali d'Italia sono ben diverse da quelle descritte dall'on. Ciccotti.

Provvediamo ai bisogni di alcune patriottiche regioni, che soffrono; ma lasciamo all'esercito i mezzi che gli sono indispensabili per le esigenze della difesa nazionale.

Dobbiamo aiutare la produzione, per accrescere la ricchezza nazionale: è questo il vero ed efficace rimedio a tutti i nostri mali.

Si dice che il proletariato non vuole la guerra. Or l'oratore non comprende perchè si parli del proletariato come di una cosa diversa e distinta dalla Nazione. (Benissimo! — Commenti). Del resto un proletariato nel senso romano ormai più non esiste: esiste un popolo che lavora e che produce (Bene!).

È innegabile che la tendenza generale dei popoli, dei Governi, dei capi dello Stato, è verso la pace. Ma intanto nessuno disarma. E sarebbe pericoloso e imprudente che dessimo noi primi l'esempio: potrebbe forse essere quello il segnale e l'incentivo della guerra.

Si dice che la triplice alleanza ha carattere e scopo pacifico; ed è vero; e così fu sempre. Solamente quelli che ora lo riconoscono, lo negavano un tempo. Ma di fronte alla triplice vi è la duplice, anche essa, naturalmente, con scopi pacifici. Tuttavia è questo un fatto che deve rendere pensosi gli utopisti della pace (Benissimo!).

D'altra parte son forse risolute tutte le questioni che concernono la costituzione della nazione italiana? (Bene!) Sono forse risolute tutte le questioni che riguardano i nostri interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo, tutte le questioni che concernono l'influenza, il prestigio, l'onore della patria nostra? (Vive approvazioni).

Quanto alla triplice, egli, l'oratore, dopo averla combattuta, si è indotto ad accettarla per elevate ragioni. E l'onorevole Mirabelli e i suoi amici, essi stessi, ne hanno ora accettata senza proteste la rinnovazione (Benissimo!).

Non si venga dunque a dire, soggiunge l'oratore, che motivi occulti determinano la borghesia italiana, quella borghesia di cui son parte ed onore anche i deputati socialisti (Benissimo!), a volere la conservazione dell'esercito.

La borghesia italiana, o per meglio dire il popolo italiano, vuole

forte il suo esercito è forte la sua marina per quel grande ideale di Patria che è a tutti quanti comune (Vive approvazioni).

MORIN, ministro della marineria, premette che l'onorevole Mirabelli è incorso in qualche inesattezza riguardo alle spese per la marina militare, includendovi circa dieci milioni per la marina mercantile e circa sei milioni di spese figurative.

Ma l'onorevole Mirabelli ha anche dimenticato che la marina spende più pel materiale che per gli uomini, e che il materiale non può, evidentemente, essere improvvisato. Non solo: ma le esigenze tecniche rispetto alla costruzione e all'armamento del naviglio da guerra divengono ogni giorno maggiori.

Inoltre, anche per far muovere le navi occorrono spese ragguardevolissime.

E nessuno vorrà sostenere che il nostro naviglio debba essere condannato all'immobilità e all'inazione.

Ricorda ciò che per la propria marina hanno fatto in questi ultimi anni l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Germania, l'Austria, gli Stati-Uniti e il Giappone; dimostra come questi Stati abbiano quasi raddoppiato la spesa per le loro marine.

L'Italia l'ha invece, diminuita di undici milioni.

Si è detto che nella marina si spende male. Il ministro nega che ciò sia. Quanto meno, fatta la proporzione fra la forza e la spesa rispettiva, converrebbe dire che l'Italia spende meglio degli altri paesi.

Non discuterà la nuova tattica insegnata dall'onorevole Ciccotti che dichiarò impossibili gli sbarchi e i blocchi: ha già risposto l'onorevole Bettolo.

All'onorevole Del Balzo, che lamentò la lentezza delle costruzioni, dichiara che ciò non dipende punto dall'insufficenza del nostro genio navale; dipende, purtroppo, dalla scarsezza dei mezzi, in relazione alla molteplicità degli arsenali.

Concludendo, è convinto che la Camera riconoscerà come la nostra marina, lungi dall'essere esuberante, è tuttora insufficiente al bisogno, imperocchè l'Italia, per le sue tradizioni storiche, per la sua configurazione geografica, per la sua forte emigrazione, per gl'interessi, pei diritti che ha da tutelare nel mondo, non può fare a meno di una forte marina militare.

L'onorevole Ciccotti rinfacciò alla marina Lissa.

CICCOTTI. Ricordai soltanto!

MORIN, ministro della marineria. La ricordò per argomentarne che, perchè la marina italiana ha perduto a Lissa, debba essere posta in condizione di non vincer mai più. (Approvazioni - Interruzioni - Commenti).

La marina italiana ebbe purtroppo un giorno infelice per colpa di un solo; ma sono trentasei anni che studia, lavora, e si prepara, attendendo il giorno della prova (Vivi applausi — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Nessuno vuole la guerra: ma la marina ha pure il dovere di prepararsi, se il giorno della prova dovesse venire; e si prepara.

Essa, che ha il diritto che cittadini italiani non le scaglino l'atroce ingiuria che, per la ragione che un giorno, per colpa non sua, fallì al suo còmpito, non si debba mai più aver fede in essa, ha saputo conquistarsi la stima e l'ammirazione di tutte le Nazioni (Bene! Bravo!).

La marina progredirà pel bene della Patria, pel suo prestigio e, se le circostanze lo vorranno, per la conquista della sua grandezza (Vive approvazioni).

CICCOTTI non rinfacciò, ma semplicemente ricordò la giornata di Lissa, dolorosa per tutti. Afferma di volere la patria forte ed armata, ma pei fini della sua difesa, non per una politica di offese e di avventure.

Non è a niuno secondo nell'augurarsi che se il giorno della guerra dovesse venire, l'Italia sappia fare il suo dovere. Ma crede e spera che questo giorno doloroso non abbia a venire mai più (Bene!).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è bene che di questa discussione non rimanga neppure il più lontano dubbio circa i sentimenti della Camera per la marina italiana. La marina italiana ha tutto l'amore, e intera la fiducia del Parlamento e della Patria (Vivissime approvazioni! — Applausi!).

Interrogazioni e interpellanze.

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per chiedergli voglia, in omaggio al costume, alla civiltà, alla buona educazione liberale, ordinare, senza indugio, all'autorità prefettizia di Roma di proibire, siccome è suo dovere, la esposizione di cartoline pornografiche e l'affissione di manifesti che sono, ad un tempo offesa alla moralità ed all'arte.

« Santini ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se sia a sua conoscenza che in Crema avvengono apertamente reati di corruzione elettorale che sono tollerati dalle autorità che avebbero stretto obbligo di provvedere.

« Comandini, Chiesi, Mirabelli,
Rispoli, Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri per sapere se sia vera la notizia dello scioglimento della *Unione Zaratina* di Zara per ragioni che suonano offesa alla dinastia di Savoia ed al nome d'Italia.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se abbia intenzione di proporre al Parlamento un provvedimento per la soppressione delle Camere di commercio riconosciute assolutamente inutili dopo 40 anni d'esistenza per favorire invece l'operazioni di Istituti liberi che meglio sappiano tutelare gli interessi materiali del nostro paese.

« Brunicardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se crede, conducenti al buon fine che la legge si propose, il progetto ed i lavori che si eseguono per la bonifica di Fiume Grande in provincia di Lecce.

« Chimienti ».

La seduta termina alle 18,50.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Commissione per il disegno di legge sugli sgravi di tributi.

Nella seduta tenutasi questa mattina dalla Commissione sugli sgravi intervennero i ministri onorevoli Carcano e Di Broglio, per rispondere ai quesiti della Commissione.

Sulla situazione finanziaria i ministri hanno dichiarato che l'andamento delle riscossioni negli ultimi mesi fa prevedere una somma superiore a quella indicata con l'esposizione finanziaria, e quindi il fondo degli sgravi si inizierebbe con una dotazione di circa 70 milioni che si ritengono sufficienti per un quadriennio anche in caso di future deficienze nei prossimi esercizi.

Però non si ritiene opportuno nè prudente allargare la misura degli sgravi proposti, nè il Ministero intende devolvere in modo diverso da quello tracciato col disegno di legge la somma dei 30 milioni.

Saranno però consentite alcune agevolezze pei fabbricati rurali, e tali agevolezze per natura di cose stanno a speciale vantaggio delle regioni del Mezzogiorno.

Convocazioni di Commissioni.

—

Per domani giovedì 19 febbraio:

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge sugli sgravi ai tributi (204) (Gabinetto 1);

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge sul contratto di lavoro (205) (Ufficio I);

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Disposizioni sull'ordinamento della famiglia » (207) (Ufficio II);

Alle ore 14,15: La Sotto-Giunta dei bilanci guerra e marina;

Alle ore 16: la Giunta permanente per le petizioni (Gabinetto Petizioni);

Alle ore 16,30: la Commissione per l'esame del disegno di legge per riduzione di tassa pei pacchi postali contenenti gli abiti borghesi dei coscritti e richiamati sotto le armi (293) (Ufficio II);

Alle ore 17: la Commissione per l'esame del disegno di legge forestale (265) (Ufficio I).

DIARIO ESTERO

Come il telegrafo ci annuncia, ieri furono comunicati alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, i progetti di riforma elaborati dall'Austria-Ungheria e dalla Russia per la Macedonia.

Le Potenze esprimeranno la loro opinione nei prossimi giorni.

In proposito la *Neue Freie Presse*, di Vienna, scrive:

« Nei circoli diplomatici si ritiene che la Turchia protesterà contro queste proposte; nè si crede che saranno accolte favorevolmente nemmeno dai macedoni.

Le proposte nel complesso rassomigliano a quelle formulate e non applicate dal Governo turco, e perciò contengono poco di nuovo.

Di nuovo c'è che le decime in avvenire non dovrebbero essere mandate a Costantinopoli, ma essere impiegate per i bisogni amministrativi della provincia. E' inoltre nuova la proposta — e questa incontrerà facilmente opposizione presso la Porta — concernente la nomina del governatore generale per la Macedonia, il quale, anche se non sarà cristiano, dovrà essere fornito di poteri sufficientemente ampî da non essere costretto a ricorrere per ogni evenienza alla Porta.

Si vedrà ora se la Turchia accetterà le riforme con tutte le sue conseguenze e se sarà in grado di trovare la persona adatta per la loro esecuzione.

Siccome i macedoni speravano di ottenere completa autonomia, si teme che anche dopo l'applicazione dei progetti di riforma, si dichiareranno insoddisfatti. Perciò non è egualmente escluso un movimento rivoluzionario ».

***

Notizie da Pietroburgo dicono che lo scioglimento dei comitati macedoni a Sofia fu imposto al Governo di Bulgaria da una Nota collettiva austro-russa, ed i giornali di quella città assicurano che tale attitudine energica dei due imperi fu assunta dopo che a Vienna ed a Pietroburgo si ebbe la certezza che 216 ufficiali dell'esercito bulgaro si erano dimessi per assumere il comando delle nuove bande insurrezionali in Macedonia, organizzate dai comitati.

Lo scioglimento dei Comitati ha provocato ieri l'altro alle Sobranje delle dichiarazioni del sig. Daneff, presidente del Consiglio dei Ministri bulgari.

Rispondendo ad analoga interpellanza egli disse di aver preso tale provvedimento per tutelare i più importanti interessi dello Stato. Il principato non può essere il focolare dei disordini della Macedonia. La Bulgaria è un piccolo Stato e la soluzione della questione macedone non può essere suo esclusivo còmpito. La Bulgaria deve mantenere un atteggiamento tale da potèr avere il diritto di chiedere alle Potenze un miglioramento delle condizioni nell'Impero vicino, così pericolose per la pace. La Bulgaria deve procurare che siano le grandi Potenze ad incaricarsi della soluzione del problema macedone.

« Noi, continuò il ministro, non abbiamo mire conquistatrici sulla Macedonia. Saremo felici, se in quel paese si ristabilirà l'ordine e se ai nostri connazionali saranno garantiti i diritti dell'uomo. Mentre le Potenze stanno occupandosi delle riforme da introdursi in Macedonia, il più elementare tatto politico ci impone di mantenerci tranquilli. Noi col nostro atteggiamento leale dobbiamo influire sui macedoni perchè non si lascino trascinare dall'idea che la Bulgaria possa partecipare alle loro agitazioni. Perciò noi faremo il nostro dovere fino all'ultimo. Tutti coloro che sono in grado di esertare qualche ascendente sui macedoni devono persuaderli che date le circostanze attuali essi devono rimanere tranquilli e che col loro contegno tranquillo essi offriranno tanto alle Potenze che alla Turchia la possibilità di realizzare le progettate riforme. I supremi interessi della nazione bulgara esigono che regni la pace su tutta la linea ».

***

Dal Marocco si hanno notizie contraddittorie circa la lotta che ivi si combatte fra il Sultano ed il pretendente Bu-Hamara. Pare oramai accertato che la vittoria riportata dalle truppe del Sultano nella scorsa settimana fosse stata tutt'altro che grande e tale da ridurre il pretendente all'impotenza. Egli potè ritirarsi con molte forze, ed appoggiato dalle tribù Kabili accenna a riprendere l'offensiva. Il panico è ricominciato a Fez, e molti degli europei, che vi aveano fatto ritorno, riprendono la via di Tangeri in attesa dallo svolgersi degli avvenimenti.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate dal contrammiraglio De Libero, fecero, ieri nel pomeriggio, un' escursione in automobile a Tivoli ed a Castel-Madama.

Le popolazioni di quei paesi fecero alle LL. MM. una simpatica dimostrazione.

Congresso internazionale di Agricoltura. — Il Governo Francese, accettando l'invito del Governo Italiano, ha partecipato che sarà rappresentato, al 7° Congresso Internazionale di Agricoltura che si aprirà in Roma il 13 aprile da una delegazione composta dei signori:

Viger, senatore ex-ministro d' agricoltura, presidente della delegazione.

Daubrée, consigliere di Stato, direttore delle acque e delle foreste al ministero d'agricoltura;

Vassillére, direttore dell' agricoltura al ministero d' agricoltura;

Bley, direttore del gabinetto del gabinetto del ministero d'agricoltura;

Lasage, capo del servizio degli studi tecnici al ministero di agricoltura.

La radio-telegrafia Marconi a Roma. — L'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri ha potuto avere a sua disposizione due perfetti apparecchi Marconi.

In attesa che il Marconi nel prossimo marzo venga a tenere al Campidoglio l'annunciata conferenza sulla sua grande scoperta, l'Associazione predetta ha determinato di fare intanto pubblici esperimenti di radio-telegrafia con spiegazione pratica e funzionamento degli apparecchi.

Italiano onorato all'estero. — La Società astronomica di Messico, nella seduta dello scorso gennaio, ha nominato suo membro onorario il prof. P. Tacchini, già direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano.

Notizie agrarie. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio:

Il frumento si mantiene sempre in buone condizioni; le gelate frequenti, mentre ne impediscono una troppo affrettata vegetazione, lo salvano dai bruchi, per modo che il suo aspetto è sempre bello, nonostante qualche danno prodotto dalla brina e dalla pioggia.

Anche i foraggi sono in buono stato.

Continua la fioritura del mandorlo e nelle provincie meridionali se ne spera un buon raccolto. Fra poco entreranno in fioritura il pesco, l'albicocco ed il susino.

Si seminano sempre fave e piselli, che al Sud sono già in vegetazione abbastanza avanzata, tanto che si comincia a vedere il legume.

Il tempo si è mantenuto per quasi tutta la decade favorevole ai lavori di stagione.

I lavori del Sempione. — Scrivono da Domodossola, 16, alla *Perseveranza*:

« Sono del tutto insussistenti le voci corse in questi giorni di sospensione di lavori nel *tunnel*.

La perforazione, anzi, continua dal lato italiano in ragione di metri 5 al giorno.

Dal lato svizzero le condizioni della roccia sono meno favorevoli, ma si continua ugualmente ad avanzare. In questi giorni essendo il termometro disceso a 54 centigradi, mentre prima era a 62, si crede che sia vicino alla fronte d'attacco un deposito di acqua. Questo ritarderebbe alquanto l'avanzarsi della Galleria, tanto più se la perforazione dovesse continuare da un versante solo.

Mancano 180 metri a raggiungere la lunghezza del *tunnel* del Gottardo ».

Marina militare. — Con la data del 1° marzo passeranno in disponibilità le RR. navi *Miseno* e *Palinuro*, assumendone la responsabilità il tenente di vascello Bertolini.

Ieri la R. nave *Marco Polo* giunse a Singapore.

Produzione del tabacco degli Stati-Uniti d'America nel 1902. — Dalla statistica ora pubblicata dal Dipartimento dell'Agricoltura si desumono i seguenti dati relativi alla produzione del tabacco negli Stati-Uniti.

In complesso essa fu di libbre 821,823,963 pari a circa chilogrammi 373,000,000, cioè, in media, di libbre 797,3 per ciascuno dei 1,030,734 acri coltivati.

Il Kentucky è, come al solito, lo Stato che tiene il primo posto nella produzione, rappresentando il 31 per cento della totalità.

Il Dipartimento stima il valore della raccolta del Kentucky a 10 cents. di dollaro per libbra, quella dell'Ohio a 7 cents, quella del Tennessee a 10 cents., quella della Carolina del Nord a 11 cents. quella della Carolina del Sud a 9, quella del Connecticut a 16, quella della Virginia a 9.

Marina mercantile. — Il foglio d'ordini del Ministero della Marina pubblica:

Il piroscafo *Carolina P.* del Compartimento di Genova, avendo, a causa di un fortunale nel golfo di Lione, riportati gravi avarie per essere fortemente sbandato, fu costretto a poggiare nella baia di Hyères. Di ciò avvedutosi il comandante dell'incrociatore francese, *Richard D'Abnour*, colà di stazione, inviò a bordo un ufficiale per accertare il preciso stato delle cose, e subito dopo mise a disposizione del capitano trenta dei suoi marinai che per tre giorni consecutivi lavorarono a raddrizzare il piroscafo.

Riordinato il carico ed eseguite le riparazioni il piroscafo *Carolina P.* potè proseguire.

Ieri l'altro il piroscafo *Ischia*, della N. G. I., partì da Bombay per Hong-Kong. Ieri il piroscafo *Città di Genova*, della Veloce partì da Napoli per il Brasile.

ESTERO.

Le linee ferroviarie giapponesi nel 1902. — Secondo statistiche pubblicate nel *Sun Trade Journal* (Tokio), alla fine dell'anno fiscale 1901-1902 le linee ferroviarie giapponesi, comprese le linee di Stato e le private, avevano una lunghezza di 5854 miglia, e il capitale investito rappresentava 460,768,544 yen. Le ferrovie del Governo hanno una lunghezza di 2043 miglia con un capitale di 186,603,544 yen, mentre le ferrovie private hanno una lunghezza di 3810 miglia con un capitale di 274,165,000 yen.

Nello stesso periodo vi erano 4026 miglia di ferrovie aperte al pubblico traffico.

Il Giappone possedeva nel tempo a cui ci riferiamo 1350 macchine, 4529 carri per viaggiatori e 19,820 carri merce. Confrontate con le cifre dell'anno precedente, le macchine mostrano un aumento di 71, i carri per viaggiatori di 113 e quelli per merci di 1483.

Il numero totale dei passeggieri trasportati nel 1901-1902 fu 111,211,208 e la quantità delle merci 14,409,752 tonnellate. Confrontate queste con le cifre dell'anno precedente, vediamo che vi fu una diminuzione di 2,499,663 viaggiatori, o circa del 22 0[0, ma un aumento di 8232 tonnellate, o 1 0[0, nella quantità delle merci trasportate.

I proventi del traffico ammontarono a 48,404,547 yen, e le spese a 23,439,177 yen, contro 94,934,394 yen entrate, e 20,723,264 yen di uscita per l'anno precedente.

Il commercio Austro-Ungarico del 1902. — Il valore delle importazioni nell'Austria-Ungheria si è elevato nel 1902, a 1,723.2 milioni di corone (+71.2 milioni in confronto del 1901); il valore delle esportazioni a 1,912.5 milioni (+27). Il 1902 chiude dunque con un attivo di 188.7 milioni di corone (—34.2 milioni.

Dal punto di vista della quantità, l'importazione si è elevata a 99.2 milioni di quintali metrici (contro 101,7 milioni nel 1901) ripartiti come segue fra i vari Stati: Germania 7,14 milioni milioni, Svizzera 0,2, Italia 4.9, Francia 0,3, Gran Bretagna 3,8, Russia 3,7, Rumenia 3,3, Serbia 1,3, Turchia 0,7; altri Stati insieme 9,6.

All'esportazione che era di 168,2 milioni di quintali metrici (contro 172,1) la Germania ha partecipato per 127,7 milioni di quintali metrici, la Svizzera per 3 milioni, l'Italia per 9,7 la Francia per 3, la Gran Bretagna per 4,4, la Russia per 7,2, la Rumania per 3,2, la Serbia per 1,2, la Turchia per 1,6, gli altri Stati per 8.

Notiamo dunque con viva compiacenza che l'Italia occupa il secondo posto, sebbene a qualche distanza dopo la Germania.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 18. — Ieri il progetto di riforme elaborato dagli Ambasciatori russo ed austro-ungarico a Costantinopoli, riguardo alla Macedonia, è stato comunicato dai Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna agli altri Gabinetti europei.

Il segreto sarà mantenuto finchè tale progetto non sarà comunicato alla Sublime Porta.

BERLINO, 18. — I giornali annunziano che il Governo tedesco, dopo aver esaminato il programma di riforme per la Macedonia, elaborato dai Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna, ha incaricato il suo ambasciatore a Costantinopoli, barone Marschal de Biberstein, di appoggiare presso la Porta l'accettazione e l'applicazione delle riforme proposte.

PARIGI, 18. — L'Ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Constans, ha ricevuto istruzione di appoggiare energicamente i passi che faranno gli Ambasciatori di Russia e di Austria-Ungheria presso la Porta per l'accettazione e l'applicazione immediata delle riforme da introdursi nella Macedonia.

ATENE, 18. — *Camera dei deputati.* — Si procede all'elezione del presidente. Risulta eletto Ralli, candidato delyannista, con 128 voti su 222 votanti. Bosidis, theotokista, ne ha avuti 62 e Butaos, zaimista, 29.

Vi sono state inoltre 3 schede bianche.

BUDAPEST, 18. — I padroni fornai tennero oggi una riunione per discutere questioni riguardanti i loro operai. Questi, per conoscere lo scopo della riunione, vollero entrare per forza nella sala dove i padroni erano adunati.

La polizie intervenne, ma fu presa a sassate. Infine i dimostranti furono dispersi.

Vennero operati dieci arresti.

L'ordine è stato ristabilito.

LONDRA, 19. — L'ammiraglio lord Carlo Beresford ha annunziato iersera che accetta di assumere il comando della Squadra della Manica.

MADRID, 19. — Il ministro spagnuolo a Tangeri, de Cologan, telegrafa che una battaglia si è impegnata a 70 chilometri da Fez, fra le truppe del Sultano e quelle del pretendente e che si crede che l'esito sia stato favorevole al Sultano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 18 febbraio 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 769,5.
Umidità relativa a mezzodì . . . . 15.
Vento a mezzodì . . . . N forte.
Stato del cielo a mezzodì . . . . quasi sereno.
Termometro centigrado . . . . { massimo 10,4. / minimo 0°,7. }
Pioggia in 24 ore . . . . 0,0.

Li 18 febbraio 1903.

In Europa: pressione massima di 780 sulla Germania occidentale, minima 756 su Mosca.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque fino a 7 mill. in Sicilia; temperatura poco diminuita; venti forti o fortissimi settentrionali al Centro, Sud e isole; qualche pioggia o nevicata sul medio versante Adriatico, al Sud e Sicilia; mare agitato.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso al Sud e Sicilia, quasi ovunque sereno altrove; venti settentrionali moderati o forti sull'Italia inferiore e isole, deboli o moderati altrove; mare agitato sul basso Adriatico e intorno alla Sicilia.

Barometro: massimo a 777 in Val Padana, minimo a 770 in Sicilia.

Probabilità: venti settentrionali, moderati o forti al Sud ed isole, deboli altrove; cielo vario in Sicilia, quasi ovunque sereno altrove; mare agitato lungo le coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 febbraio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	12 5	2 8
Genova	sereno	calmo	8 4	3 5
Massa Carrara	sereno	calmo	11 0	— 0 5
Cuneo	sereno	—	9 6	— 1 0
Torino	sereno	—	5 8	— 1 0
Alessandria	sereno	—	6 2	— 2 8
Novara	sereno	—	7 3	— 2 8
Domodossola	sereno	—	7 0	— 6 0
Pavia	sereno	—	7 2	— 4 2
Milano	sereno	—	6 2	— 1 4
Sondrio	sereno	—	7 5	— 3 0
Bergamo	sereno	—	4 0	— 2 0
Brescia	sereno	—	6 0	— 1 6
Cremona	sereno	—	4 7	— 2 2
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno	—	5 8	— 3 2
Belluno	sereno	—	4 8	— 4 8
Udine	sereno	—	3 9	— 3 2
Treviso	sereno	—	6 5	— 3 1
Venezia	nebbioso	calmo	5 3	— 2 8
Padova	sereno	—	5 4	— 3 4
Rovigo	sereno	—	7 2	— 2 2
Piacenza	sereno	—	4 6	— 3 1
Parma	sereno	—	5 0	— 2 6
Reggio Emilia	sereno	—	4 4	— 3 0
Modena	sereno	—	5 4	— 2 9
Ferrara	nevica	—	5 6	— 1 8
Bologna	sereno	—	4 2	— 1 1
Ravenna	sereno	—	4 9	— 4 5
Forlì	sereno	—	5 2	— 1 8
Pesaro	sereno	mosso	5 2	— 3 0
Ancona	1/4 coperto	mosso	6 1	0 2
Urbino	sereno	—	0 1	— 2 2
Macerata	sereno	—	1 5	— 1 5
Ascoli Piceno	sereno	—	5 0	— 1 5
Perugia	sereno	—	0 6	— 2 0
Camerino	3/4 coperto	—	— 2 2	— 4 2
Lucca	sereno	—	9 4	— 2 0
Pisa	sereno	—	10 0	— 3 0
Livorno	sereno	calmo	8 5	0 9
Firenze	sereno	—	6 6	— 2 6
Arezzo	sereno	—	4 3	— 0 7
Siena	sereno	—	4 5	— 1 7
Grosseto	sereno	—	7 6	4 8
Roma	3/4 coperto	—	8 1	0 7
Teramo	sereno	—	2 8	— 2 0
Chieti	sereno	—	3 0	— 2 0
Aquila	1/4 coperto	—	— 1 0	— 4 2
Agnone	sereno	—	— 4 0	— 6 0
Foggia	1/4 coperto	—	4 8	0 0
Bari	3/4 coperto	agitato	5 2	2 5
Lecce	1/4 coperto	—	6 9	2 7
Caserta	1/4 coperto	—	9 6	0 1
Napoli	sereno	agitato	3 2	0 9
Benevento	1/2 coperto	—	7 7	0 2
Avellino	coperto	—	3 0	— 1 0
Caggiano	coperto	—	1 8	— 5 7
Potenza	nevica	—	— 3 0	— 5 5
Cosenza	1/2 coperto	—	5 0	0 0
Tiriolo	coperto	—	5 2	— 8 3
Reggio Calabria	sereno	calmo	10 2	4 8
Trapani	coperto	molto agitato	14 1	4 9
Palermo	coperto	molto agitato	12 9	4 5
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	12 0	6 0
Caltanissetta	coperto	—	9 0	0 0
Messina	sereno	calmo	10 8	4 0
Catania	coperto	agitato	9 9	4 3
Siracusa	coperto	molto agitato	10 0	9 0
Cagliari	1/4 coperto	mosso	10 0	1 8
Sassari	sereno	—	10 3	1 9

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI — Tipografia delle **Mantellate.** — RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*